

17 ottobre 2019

Conoscere il Trentino

Edizione 2019

Come previsto dal calendario di diffusione delle pubblicazioni, l'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) diffonde oggi sul web la nona edizione del volume "Conoscere il Trentino".

La pubblicazione si inserisce nella produzione editoriale dell'ISPAT e fornisce un profilo sintetico dei principali aspetti ambientali, sociali ed economici del Trentino.

Le informazioni sono organizzate e presentate in modo da renderle facilmente consultabili sia al lettore esperto che ad un pubblico di non addetti ai lavori, permettendo di accedere a decine di informazioni utili e di esaminare in modo agile tabelle, grafici e glossari che accompagnano ogni area tematica.

Questa pubblicazione anticipa di qualche mese la diffusione dell'Annuario statistico, la cui pubblicazione sul sito dell'ISPAT è prevista per l'11 dicembre 2019.

È in corso la predisposizione della pubblicazione anche per la diffusione cartacea.

La pubblicazione, aggiornata nel continuo, è consultabile all'indirizzo: www.ispat.provincia.tn.it.

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente in Trentino ammonta a 541.098 abitanti, distribuiti in 176 Comuni. In poco meno di un secolo la popolazione è cresciuta di circa il 32% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (erano 370 nel 1921). A seguito delle numerose fusioni dei comuni trentini avvenute negli ultimi anni si registra un incremento della dimensione media dei comuni stessi: nel 2018 la dimensione media è pari a poco più di 3.000 abitanti, circa 1.000 abitanti in più rispetto a 10 anni prima.

I nati ammontano a 4.353 unità, il livello più basso dal 1991. Il tasso di natalità si è attestato sul valore di 8,1 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (8,3 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.014 unità e il tasso di mortalità è risultato pari a 9,3 per mille, un livello analogo a quello dell'anno precedente (9,4 per mille). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-661 unità) e conferma per il quarto anno consecutivo l'interruzione del *trend* positivo, che era in atto dalla seconda metà degli anni Novanta.

Il saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), invece, presenta un valore ancora positivo, pari a 2.869 persone, anche se notevolmente inferiore rispetto alle 6.139 unità registrate nel 2007.

Gli stranieri residenti (47.393 unità) costituiscono l'8,8% della popolazione totale: tale valore è sostanzialmente stabile negli ultimi anni, dopo aver raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). La minore incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente riflette, da un lato, il calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e, dall'altro, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2018 sottraggono 1.552 persone alla quota totale degli stranieri residenti.

Parallelamente all'aumentare della popolazione è cresciuta l'età media della stessa, che è passata dai 38 anni del 1986 ai 44,1 anni del 2018

(43,9 anni nel 2017). L'indice di vecchiaia è prossimo al 154 per cento (era l'86 per cento nel 1985 e 150 per cento nel 2017), ovvero ogni 100 giovani con meno di 15 anni sono residenti in Trentino 154 anziani di 65 anni e oltre. Nonostante l'invecchiamento progressivo, l'80% circa della popolazione dichiara di godere di buona salute. La soddisfazione per lo stato di salute si accompagna a livelli altrettanto positivi per quanto riguarda le relazioni con familiari e amici, mentre si evidenzia qualche insoddisfazione maggiore rispetto al tempo libero.

Nel 2018, dopo l'importante calo dell'anno precedente (-8,6%), tornano a crescere i matrimoni (+2,9% rispetto al 2017). I matrimoni celebrati sono stati 1.513, un numero molto lontano dai valori degli anni Novanta, quando se ne celebravano circa 2.500 all'anno. Torna a crescere il rito religioso (+7,1%), interrompendo un *trend* in costante flessione dal 2011 (rispetto al 1995 il numero dei matrimoni religiosi si è ridotto del 70%) mentre è sostanzialmente stabile (+0,6%) il numero di matrimoni celebrati con rito civile: quest'ultimo è arrivato a rappresentare circa il 65% del totale dei matrimoni contratti nell'anno.

I matrimoni celebrati in Trentino in cui almeno uno dei coniugi ha cittadinanza straniera sono stati 236 nel 2018, pari al 15,6% del totale. Quasi tutti (95,8%) sono celebrati con rito civile.

Si conferma il processo di innalzamento del livello di istruzione della popolazione residente: il tasso di scolarità dei ragazzi tra i 14 ed i 18 anni è stabilmente sopra il 96%, circa 3 punti percentuali più della media nazionale. La quota di popolazione che ha conseguito solo la licenza di scuola media inferiore è pari al 43% circa (era poco più del doppio nel 1981), mentre la quota di diplomati e laureati è pari al 57% (15% nel 1981).

Il calo della natalità si riflette anche sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino (-0,6%), particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-2,9%) ma non trascurabile anche per gli altri livelli formativi,

ad eccezione della scuola media superiore che risulta in crescita rispetto all'anno scolastico precedente (+1,3%).

Nel 2018 il Prodotto interno lordo del Trentino sfiora i 20 miliardi di euro a prezzi correnti (19,94 miliardi), con un incremento del 2,4% rispetto all'anno precedente (+1,6% a prezzi costanti). Il Pil pro capite ammonta a poco meno di 37 mila euro (36,89 mila euro), circa il 27% in più rispetto al dato nazionale.

Circa i tre quarti (71,9%) del valore aggiunto provinciale provengono dal settore dei servizi, sia pubblici che privati. Tra questi, il contributo che proviene dal comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni è pari al 24,6%. L'industria in senso stretto contribuisce alla determinazione del valore aggiunto per il 19,1% e le costruzioni per il 5,3%. L'apporto dell'agricoltura è pari al 3,6%.

Le principali coltivazioni agricole fanno segnare nel 2018 livelli di produzione particolarmente elevati. La produzione di uva è pari a 1,4 milioni di quintali, con un incremento di circa il 36% rispetto all'anno precedente. Tre quarti della produzione è di uva bianca. Anche le mele fanno segnare un livello di produzione record, con 5,7 milioni di quintali, più del doppio rispetto al 2017.

Nel 2018 le imprese attive in Trentino risultano 46.411, con una flessione contenuta di 14 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 223 imprese, pari al -2,7%. Gli incrementi maggiori, viceversa, si registrano nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (101 nuove imprese attive) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (60 nuove imprese).

Le imprese "giovani" attive in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano una sostanziale stabilità rispetto al processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2018 sono 4.507 (-0,2%

rispetto all'anno precedente), il 9,7% delle imprese totali. Per la maggior parte (78%) sono imprese individuali operanti nei settori dell'agricoltura (23,1%), del commercio (17,6%) e delle costruzioni (14,1%).

Le imprese straniere, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta, invece, in prevalenza da persone non nate in Italia, risultano 3.013 (+0,6% rispetto al 2017), di cui 2.345 (77,8%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono 8.448 (+0,2% rispetto al 2017) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino. Circa la metà delle imprese femminili opera nei settori del commercio e dell'agricoltura mentre un altro 16% è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2018 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.244 milioni di Euro. Nel 2017 il saldo commerciale con l'estero era risultato pari a 1.325 milioni di Euro, con un rallentamento, quindi, nel corso del 2018 pari al 6,1%, che deriva dalla crescita del valore delle importazioni (+13,5%) molto maggiore rispetto all'aumento delle esportazioni (+6,4%). Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 100 milioni di Euro a circa 1.200 milioni di Euro.

Nell'ultimo anno si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 66% delle esportazioni trentine (67% nel 2017). Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea che si attesta nel 2018 all'80,7% (81,4% nel 2017).

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (18%, in crescita rispetto al 17,2% del 2017) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (23,7%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette

verso gli Stati Uniti d'America (11,1%), la Francia (9,4%), il Regno Unito (8,1%) e l'Austria (5,7%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (15,8%, in crescita rispetto al 12,7% del 2016), l'Austria (8,4%) e i Paesi Bassi (6,3%).

Anche nel 2018 il comparto turistico consolida la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del Pil trentino.

Nel 2018 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono livelli record, con circa 13,1 milioni di presenze nei primi e 5,1 milioni di presenze nei secondi. Se a queste strutture si aggiungono gli alloggi privati e le seconde case, le presenze turistiche nell'anno raggiungono i 32,5 milioni, circa mezzo milione di presenze in più rispetto all'anno precedente, anche grazie ad alcuni eventi e manifestazioni di grande richiamo. In particolare la stagione invernale ha fornito risultati eccellenti, grazie alla componente italiana e, soprattutto, a quella straniera. Meno brillante è risultata la stagione estiva che scontava il confronto con risultati molto positivi dell'estate 2018. L'importanza della componente straniera è progressivamente aumentata fino a raggiungere il 41% delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi ed il 49% nelle strutture extralberghiere. Negli anni più recenti, tuttavia, dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il periodo delle crisi economiche, è la componente italiana a far registrare le variazioni annuali più significative.

Il lungo periodo di crisi ha comportato inevitabili riflessi sulla situazione economica della popolazione. Dal 2007 è, infatti, aumentata la percentuale di famiglie a rischio povertà (20,6% nel 2018) o gravemente deprivate (1,6%), anche se il Trentino rimane ancora lontano dai valori raggiunti a livello nazionale (rispettivamente 27,3% e 8,5%). Nonostante ciò le famiglie esprimono valutazioni positive per quanto riguarda gli aspetti

più strettamente economici. Dopo i giudizi preoccupati manifestati negli anni in cui più intensi si sono evidenziati gli effetti delle crisi economiche (2013), ora le famiglie esprimono giudizi più ottimistici sulla situazione economica e, soprattutto, sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche. Tre quarti delle famiglie trentine ritiene le proprie risorse economiche adeguate o, addirittura, ottime. Questa percentuale è in crescita rispetto al valore minimo del 67% registrato nel 2013.

Il rinnovato ottimismo delle famiglie è strettamente legato all'andamento del mercato del lavoro. Nel 2018 si è infatti registrato un incremento degli occupati di oltre 2mila unità (+1%), prevalentemente nel settore primario e secondario mentre il settore dei servizi rileva una modesta contrazione (-0,7%). Parallelamente si è registrata una contrazione del tasso di disoccupazione che passa dal 5,7% del 2017 al 4,8% del 2018 (4,2% per i maschi e 5,4% per le femmine).

La quota più rilevante della spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie è destinata all'abitazione e al pagamento delle utenze e dei servizi ad essa connessi (34,2%, in contrazione rispetto all'anno precedente). L'alimentazione e le bevande assorbono il 16% della spesa media mensile familiare. L'altra voce di spesa rilevante è rappresentata dai trasporti (13%), mentre gli acquisti di abbigliamento e calzature rappresentano il 4,5% della spesa, meno di quanto rappresentano le uscite per ricreazione, spettacoli e cultura (6,3%). Nell'ultimo ventennio le spese che hanno fatto registrare gli incrementi maggiori sono quelle legate alla ricreazione, spettacoli e cultura (47,3%) e all'istruzione (38,6%), mentre la contrazione più evidente riguarda le spese per mobili, articoli e servizi per la casa (-49,5%).